

Il chierico João Bermudez, che nel 1541 aveva seguito una truppa portoghese nella sua andata in Abissinia, vi faceva bensì da patriarca, ma non aveva ottenuto da Roma nè consacrazione nè giurisdizione: egli era un intruso, per non dire un ciurmatore.<sup>1</sup> Ignazio non respinse la domanda giacchè non trattavasi di accettare una dignità che recasse onore ed ozio, ma di un grave peso.<sup>2</sup> Del resto le trattative non finirono che nel 1555 colla consacrazione del gesuita portoghese Nuñez Barreto.

L'Ordine andò con tanto maggior rapidità al Congo, dove la missione dei Gesuiti cominciò fin dal 1548. Purtroppo al promettentissimo inizio non rispose il seguito. I discepoli del Loyola furono più fortunati nel 1549 al Brasile, dove cominciarono con buon successo la conversione degli Indiani.<sup>3</sup>

Tutte queste opere furono nulla in confronto con quelle, che fin d'allora l'Ordine poteva mettere in mostra nelle regioni novellamente scoperte dell'Asia. La loro storia è legata ad un nome, che anche oggi sta in alto onore fra amici ed avversarii, al nome di FRANCESCO XAVER (SAVERIO).<sup>4</sup> Questi lasciò l'eterna città addì 16 marzo 1540 per andare d'incarico del papa nelle Indie orientali. Arrivò il 30 maggio a Lisbona, dove lo raggiunsero quattro brevi: il primo, del 27 luglio 1540, nominavalo nunzio pontificio per l'India portoghese al di qua ed al di là del Gange e del Capo di Buona Speranza e munivalo di poteri ecclesiastici: due altri brevi ampliavano queste facoltà e nel quarto egli veniva raccomandato ai principi e signori di quelle terre.<sup>5</sup> Mentre attendeva a Lisbona il momento d'imbarcarsi, Francesco fu oggetto di somma venerazione in alto e in basso: egli consolavasi della mancanza di tribolazioni col pensiero dei sacrifici che avrebbe poi potuto fare in India: vivere a lungo senza dolore vuol dire, così pensava Francesco, non essere fedele soldato di Cristo.<sup>6</sup> E il dolore trovò egli già nel tragitto, che durò più d'un anno. Sbarcò a Goa il 6 maggio 1542. Subito, così narra uno dei suoi primi biografi,<sup>7</sup> Francesco si gettò ai piedi di quel vescovo, il francescano Juan de Albuquerque, gli mostrò

<sup>1</sup> Cfr. C. BECCARI S. J., *Rerum Aethiopicarum Scriptores occidentales inediti* V. Romae 1907, LIII-LIX. V. anche *Nachrichten der Gött. Gesellsch. der Wissensch., phil.-phist. Klasse* (1904) 70 ss.

<sup>2</sup> Cfr. *Mon. Ignat.* Ser. I, I, 430.

<sup>3</sup> Particolari sotto, capit. 14.

<sup>4</sup> Cfr. sopra p. 367.

<sup>5</sup> Il testo del primo breve e la sostanza degli altri sono dati dal P. L. J. M. CROS S. J., *St. François de Xavier. Sa vie et ses lettres* I, Toulouse-Paris 1900, 484-486.

<sup>6</sup> POLANCUS n. 23.

<sup>7</sup> Il P. SEBASTIANO GONÇALVES S. J., che recossi nelle Indie occidentali nel 1593 e morì a Goa nel 1619. Compose una storia della Compagnia di Gesù in India tuttora inedita (*Mon. Xaver.* I, xxiv-xxv): la sua relazione sul primo soggiorno del Saverio a Goa presso CROS I, 214-217.